



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE COMUNITA'
**Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni d'Abruzzo con annesso CPA
L'AQUILA**

**Regione Abruzzo
Com.pro.regione.abruzzo.it**

Oggetto: Contributi per Piano Sociale Regionale 2021-2023

In riferimento all'oggetto, si inoltra il contributo dell'Ufficio Servizio Sociale Per i Minorenni di L'Aquila.

Cordiali Saluti



su **Il Direttore reggente**
Aracu Albertantonia

U.S.S.
Marialucia DE PAULIS

Marialucia De Paulis

USSM sede



Piano sociale regionale 2021-2023
Includere - Contrastare le fragilità

Protezione - Inclusione - Opportunità di vita

Processo di co-programmazione

Scheda intervento scritto

Piano Sociale Regionale 2021-2023

Nome e cognome	Aracu Albertantonia
Ente di appartenenza	DGMC (USSM AQ)
Ruolo professionale svolto	Direttore Reggente FPSS
Indirizzo ordinario di posta elettronica	albertantonia.aracu@giustizia.it
Data di compilazione	15.07.21
Indicare la tipologia di documento predisposto dalla Regione Abruzzo e per il quale si propongono i contributi	PSR 2023 per ob:2-4-5-6-7-8

Contributi :

Nel quadro dei compiti istituzionali previsti dalla normativa vigente, L'USSM con annesso CPA, interviene con piena autonomia tecnico-professionale nell'ambito della competenza penale, concorrendo alle decisioni dell'Autorità giudiziaria minorile e alla loro attuazione nonché alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni e giovani adulti che hanno commesso reati nella minore età. Già da molto tempo il settore minorile attua interventi di giustizia riparativa secondo le direttive del Consiglio d'Europa, giustizia riparativa che da qualche anno inizia a farsi strada anche nell'esecuzione penale per gli adulti. Si tratta di un cambio di paradigma penale e sociale che dalla funzione retributiva delle condanne punta a sanare i conflitti generati dai reati ed a promuovere processi di riconciliazione tra reo e vittima. Si tende quindi a garantire alla vittima uno spazio di cura, di ascolto e tutela. Questo Servizio è testimone diretto di quanto questo nuovo paradigma sia efficace nella prevenzione della recidiva e nella crescita delle persone e delle comunità territoriali.

L'USSM :

esplica il proprio intervento in favore di tutti i minori, dall'età di anni 14, sottoposti a provvedimenti penali nell'ambito del territorio regionale. Ovvero fino all'età di anni 25 per continuità del trattamento in relazione al programma operativo;

fornisce assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale finalizzandola al loro reinserimento sociale;

Effettua interventi in materia di sottrazione internazionale ai sensi della L.64/94;

assicura al minorenne vittima di abuso sessuale assistenza come previsto dall'art.11 della L. 66/96, agevolando l'invio ai Servizi specialistici del territorio.

CPA: Il C.P.A. accoglie minori, maschi e femmine, in stato di fermo, di arresto, o accompagnati, provenienti dall'Abruzzo e dal Molise, predisponendo quanto necessario per l'udienza di convalida. Il servizio fornisce ascolto, orientamento e sostegno a minori che, in una delicata e complessa fase evolutiva, si trovano talvolta per la prima volta, a contatto con i servizi della giustizia.

I minorenni possono permanere nella struttura per un tempo non superiore a 96 ore anche se i tempi di effettiva presenza di solito risultano più brevi. A decorrere dal 01/01/2021 la Direzione del CPA di L'Aquila è stata annessa a quella dell'USSM come da Decreto Ministeriale del 20 novembre 2020.

I reati i più frequenti, in continuità con i dati degli anni precedenti, sono quelli contro il patrimonio (rapina, furto, ricettazione) oltre che la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sempre di più lo spaccio, rivolto a coetanei, è legato non solo al desiderio di un facile guadagno ma anche alla necessità di garantirsi l'uso personale. Emergono, inoltre, agiti violenti e devianti dei ragazzi anche in gruppo quale difficoltà a contenere la rabbia e l'aggressività, nonché per nuovi sistemi valoriali degradati. In quest'ottica, pertanto, molti giovani sembrano privi o, comunque, limitati nell'uso di abilità comunicative e relazionali attraverso le quali esplicitare le proprie emozioni e bisogni in modo costruttivo ed equilibrato. Altro elemento critico rilevato è una limitata capacità progettuale con scarsa coerenza a definire obiettivi a breve e lungo termine che si accompagna ad una effettiva carenza di opportunità per l'età adolescenziale/giovanile iniziale.

L'utenza segnalata e presa in carico da questo **USSM/CPA** non si discosta dai dati nazionali. l'età media della prima presa in carico è intorno a 16/17 anni, anche se si rilevano nell'ultimo periodo segnalazioni di ragazzi di età inferiore;

prevale il genere maschile, sia tra gli italiani sia tra gli stranieri;

i soggetti segnalati sono principalmente a piede libero; per quanto riguarda le misure cautelari si rileva un aumento negli inserimenti in comunità e in IPM con particolare presenza di casi multiproblematici e/o a doppia diagnosi psichiatrica/dipendenza e che hanno comportato interventi piuttosto centrati al confronto operativo con le strutture di accoglienza per la condivisione del PEI.

Ogni anno questo Servizio gestisce circa **700 fascicoli**, fra quelli già in carico e nuove segnalazioni.

Il lavoro di promozione del benessere e sviluppo dell'adolescente, nonché la promozione di interventi nelle comunità locali ha permesso di ridurre di gran lunga la recidiva, condizione relegata alle situazioni fortemente fragili e che richiedono un ricovero in strutture terapeutiche in altre regioni, poiché assenti nel territorio abruzzese. Questo punto verrà sottolineato nell'Ob. 5.

I minori e giovani adulti che afferiscono al nostro Servizio sono caratterizzati da una scolarizzazione difficoltosa che si evidenzia con l'interruzione degli studi nel corso delle superiori, con la presenza in alcuni casi di sostegno scolastico sin dalle scuole medie. Si rileva una significativa povertà educativa che sembra compromettere lo sviluppo dei ragazzi e la loro acquisizione di quelle competenze necessarie all'affermazione del sé. Non da sottovalutare neanche la penuria di proposte formativo-professionali, necessarie per la qualificazione e l'inserimento fattivo nel mondo del lavoro, già contrassegnato in questo momento storico da scarse opportunità. Anche le famiglie dal canto loro oltre a manifestare delle difficoltà nell'esercizio delle loro capacità genitoriali, risentono fortemente della crisi economica che attualmente le investe in modo trasversale: ciò rileva conseguentemente un indebolimento generale delle competenze educative e genitoriali. Soprattutto, risulta insufficiente e inadeguato pensare ad interventi guardando solo alle età inferiori ai 18anni quando gli effetti delle problematiche che colpiscono famiglie e minori si prolungano di fatto sulle età successive con esclusione sociale e marginalità culturale lavorativa e sociale e financo per devianza, dipendenze e criminalità giovanile.

Appare, inoltre, sempre più diffuso e precoce l'uso di sostanze stupefacenti e alcool nonché la presenza di disagio psicologico/psichiatrico. **Altrettanto emergenti sono i fenomeni di violenza individuale, spesso intrafamiliare, e di violenza di gruppo sin dall'età dei 15/16anni e quelli di cyberbullismo, che richiedono attività di prevenzione e contrasto molto capillare e di prossimità sul territorio.**

Obiettivo essenziale 2: (presa in carico): nell'attuazione degli interventi di protezione giuridica del minore/giovane adulto e di prevenzione e recupero della devianza il Servizio scrivente sottolinea, in un'ottica di lavoro di rete, una collaborazione fattiva con il Servizio Sociale professionale e la necessità di una implementazione dei servizi elencati, in particolare, per la nostra esperienza, di quelli segnalati con i coefficienti D5.E3-E4.

Per quanto detto in premessa, si chiede di rendere strutturali Uffici di Mediazione Penale in grado di adempiere a tutto ciò che richiedono i percorsi di Giustizia Riparativa. Ad oggi sono state realizzate tre annualità finanziate dal DGMC per complessivi soli 24 percorsi di giustizia riparativa a fronte di una richiesta da parte dell'Autorità Giudiziaria di 70 attivazioni di mediazione penale tra il 2019 e primo semestre 2021; si prevede infatti di una crescita delle richieste nel tempo.

Altrettanto auspicabile è l'avvio dell'istituzione dei Servizi di tutela per la Vittima, totalmente assenti nella nostra regione se non per le donne vittime di violenza. In tutta Europa tali servizi sono pubblici, avvolte erogati direttamente dalle amministrazioni altre volte da organizzazione specializzate del privato sociale.

Obiettivo essenziale 4(assistenza domiciliare):

Nell'ottica della prevenzione e dell'esecuzione penale realizzata sul territorio è essenziale il sostegno educativo domiciliare sia per i più piccoli con le loro famiglie che per i giovani ancora fuori dai circuiti formativi/lavorativi. Il Servizio di educazione domiciliare è un intervento sia di osservazione partecipata, molto utile per il nostro servizio, sia quale mediatore ed accompagnatore agli interventi specialistici territoriali; un intervento quindi di forte vicinanza con persone giovani, famiglie e minori in situazione di difficoltà e di disagio. Ciò in alternativa ma anche in fase di dimissione dalle comunità educative già operanti, ma fallimentari, per molti casi noti a questo Servizio.

Obiettivo essenziale 5 (servizi di prossimità): di contrasto alla violenza di genere e servizi di sostegno alla genitorialità.

Dal nostro osservatorio i servizi di prossimità sono molto preziosi perché intercettano bisogni diffusi prima che diventino problemi di più grave rilevanza. Auspichiamo pertanto una maggiore promozione di interventi per: contrasto alla povertà educativa; prevenzione delle dipendenze; **contrasto alla violenza, non solo di genere, e cyberbullismo**; comunità educanti; offerte alternative di formazione (atelier o laboratori artistico espressivi-corporei-plastici) e "scuole di strada". Questo obiettivo si può avvalere dei servizi di cui all'obiettivo 6.

Si raccomanda, tuttavia, anche qui, di considerare le diverse fasce di età compresa quella 18-24 che non a caso è di particolare attenzione nelle statistiche sulla povertà educativa.

Obiettivo essenziale 6 (centri di aggregazione e polivalenti)

Questo Servizio auspica una maggiore attivazione dei punti B2- E2- LA21 La5, al fine di creare luoghi dove, i minori e giovani, mediante l'interazione facilitata da un operatore **qualificato socioeducativo oltre che di mediatori culturali**, conoscono se stessi e gli altri all'interno di un ambito protetto **ma aperto come finestra sul quartiere/territorio** e con modalità creative.

E' necessario che i centri di aggregazione vengano estesi anche per i giovani adulti assicurandone almeno uno per quartiere/paese, considerando la frammentarietà delle zone interne, montane, poco servite dai mezzi di collegamento e quindi spesso sacca di emarginazione e di esclusione dalle migliori risorse culturali e sociali .

Obiettivo essenziale 7 (Comunità/residenze favore dei minori e persone fragilità)

La comunità educativa, si pone quale imprescindibile risorsa del sistema della giustizia minorile e quale concreta opportunità di revisione critica per il minore o giovane che fa ingresso nel circuito penale, sotto la guida di personale specializzato. Diverse sono le misure penali che vengono svolte nelle strutture comunitarie, quali: Messa alla Prova (art. 28 DPR 448/88), misura cautelare (art.22 DPR 448/88) e misure di comunità (D.lgs 121/18) . Per la Messa alla Prova da svolgersi in comunità educativa il sistema Giustizia Minorile prevede da parte dei comuni una compartecipazione economica. **In questo ambito, non appare più rinviabile un intervento legislativo per l'accreditamento di questi servizi anche in considerazione delle risorse economiche. Appare, inoltre, necessario l'investimento in ricerca e formazione degli operatori**

delle Comunità Educative, integrata con la formazione degli operatori dei servizi sociali territoriali e della giustizia.

Oltre alle strutture residenziali c'è necessità di strutture intermedie come i **Centri Diurni** per accogliere minori e giovani adulti. Questa utenza beneficerà, senza far ingresso in strutture residenziali, di progetti educativi e terapeutici individuali e di gruppo per raggiungere obiettivi condivisi con utente-famiglia-servizi sociali e servizi sanitari specialistici del territorio. Il Centro Diurno si pone come mezzo di prevenzione primaria e secondaria e mediante l'intervento d'equipe mira a circoscrivere una condizione di particolare rischio, limitandone la progressione, la cronicizzazione e, dunque, l'esordio di una psicopatologia. L'obiettivo è uscire dall'isolamento, acquisire maggior grado di autonomia, integrazione nel gruppo, integrazione sociale e supporto alle famiglie.

In questo obiettivo non si può tralasciare la necessità di attivare nella regione Abruzzo opportunità terapeutiche (per le dipendenze-fragilità mentali e doppia diagnosi), residenziali e non, per minori **e giovani/adulti** afferenti all'iter penale. Almeno ogni anno questo Servizio si trova nell'impellenza di ricorrere a strutture terapeutiche fuori regione per almeno 6 minori; venendo meno, così, al principio di territorialità della pena, condizione ancora più grave in quanto trattasi di minori e di famiglie fortemente svantaggiate sul piano sociale/economico, che non riescono quindi a garantire il sostegno affettivo ai propri cari. Sempre in relazione ai minori/giovani adulti in cui si riscontrano problematiche relative a disagio psicologico grave o psichiatrico non diagnosticato sarebbe importante poter contare, sul territorio di competenza, su strutture di "pronta accoglienza", in cui collocare gli stessi al fine di procedere ad una valutazione dell'effettivo stato di salute psico-fisico grazie alla presenza con figure professionali adeguate, per poter attuare progetti coerenti sulle carenze/risorse onde evitare collocamenti non adeguati. A Tal uopo andrebbero considerate anche altre tipologie di ricovero come **le Comunità Educative a vocazione Terapeutica** con costi da imputare sia sul sociale che sul sanitario.

Obiettivo essenziale 8 (inclusione sociale / autonomia)

Relativamente a questo obiettivo non si può non considerare che la dispersione scolastica rappresenta il primo campanello di allarme verso un percorso graduale, **a volte inesorabile**, di esclusione sociale. È necessario creare situazioni individuali e/o di gruppo, in cui anche gli allievi più timorosi e incerti possano raggiungere risultati positivi e sentirsi gratificati dalle loro realizzazioni; evitare che possano sperimentare insuccessi tali da bloccarli, indurli a difendersi, chiudendosi a riccio. Tra le cause più frequenti individuate da questo servizio rispetto alla dispersione scolastica si annoverano: motivazioni soggettive, come le difficoltà cognitive e di apprendimento, demotivazione, senso di inadeguatezza, condizioni socioeconomiche ed atteggiamenti del contesto familiare come titolo di studio dei genitori, sentimento generale della famiglia verso lo studio e la partecipazione scolastica, con conseguenza maggiore sulla possibilità di occupazione e, quindi, con conseguenza di povertà ed esclusione sociale.

Tutti i servizi preposti all'educazione e tutela dei minori e dei giovani adulti dovrebbero attivare:

- PEI (Programmi di Intervento Educativo) predisposti in integrazione con i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari;
- attivazione dei fattori di protezione sociale (resilienza-empowerment)
- accrescimento delle autonomie personali (adulità responsabile)
- acquisizione e stabilizzazione della sfera economica e abitativa (indipendenza)

- promozione di contesti sociali tutelanti e garanti di pari opportunità di crescita e sviluppo (comunità educanti).

Al fine di diminuire la tensione sociale, fattore accelerato dall'esclusione sociale, è necessario innescare processi virtuosi di inclusione sociale a livello della comunità **di appartenenza**, offrendo opportunità e di presa in carico per il recupero e la riduzione del danno nell'ottica di **promuovere** una responsabilità individuale e consapevole, per cui si individuano almeno tre aree di intervento:

Mediazione: coinvolgere la comunità nell'affrontare precocemente situazioni di fragilità sociale a livello individuale o familiare e di tensioni sociali;

Limitazione dei rischi: favorire processi di inclusione sociale di tutti quei soggetti che per svariati motivi sono coinvolti in situazioni di rischio e di esclusione sociale (difficoltà abitative, relazionali, abuso di sostanze e fragilità mentali) con particolare riferimento alle fasce giovanili più fragili della popolazione (inoccupati-disoccupati-migranti)

Aggancio e Inclusione: garanzia di una presa in carico sociale delle situazioni di bisogno per inclusione sociale, tutela della salute, facilitazione nell'accesso alla rete dei servizi d'aiuto, promozione di un'azione comunitaria coesiva e **inclusiva perché i fattori di esclusione che possono impedire la piena integrazione di una persona nella comunità (abbandono scolastico, precedenti penali, dipendenze, difficoltà materiali e legali) si superano creando legami.**

All'interno di questo quadro metodologico e operativo si collocano le singole azioni/interventi già previste dal PSR, quali: misure di sostegno al reddito, formazione professionale, borse lavoro, sostegno socio educativo lavorativo. A queste, almeno per l'utenza famiglie/minori e giovani adulti (18-24anni) con fragilità o sottoposti a misure giuridiche civili e/o penali, andrebbero integrati/potenziati i seguenti servizi:

- offerta abitativa anche solo temporanea (housing sociale) sia per le situazioni di reinserimento sociale post detenzione/comunità residenziali o percorsi terapeutici riabilitativi sia per il supporto all'avvio di una vita autonoma e indipendente, quindi per persone con diverse tipologie e differenti livelli di disagio abitativo e di esclusione sociale. Si tratterebbe di mettere a disposizione unità abitative anche mono/bilocali per l'accoglienza abitativa temporanea di persone svantaggiate, per i quali prevedere contestualmente l'elaborazione di un percorso individuale, formalizzato in un patto per il raggiungimento della piena autonomia affiancati da un educatore e sostenuto con l'apporto degli altri servizi sociosanitari e per il lavoro del territorio. Un progetto, quindi, individuale per ricerca lavoro, accompagnamento alla richiesta di alloggi popolari, consulenza familiare, orientamento a servizi di welfare, e quanto necessario per la costruzione di autonomia ed indipendenza socioeconomica e affettivo-sociale.

- rafforzare la formazione professionale gratuita fino ai 25anni favorendo progetti formativi annuali e incentivandone la pubblicità, nonché servizi di doposcuola accessibili agli adolescenti delle scuole medie e superiori.

- nell'attivazione di Borse Lavoro per giovani prevedere un sistema che si avvalga di una rete di educatori, sportelli di ascolto, agenzie formative e aziende che possa garantire un percorso completo ai candidati, fino all'ingresso in azienda attraverso un periodo di "allenamento" agli orari, alle regole, alla responsabilità necessaria nei confronti del datore di lavoro e dei colleghi. Un allenamento che per molti dei giovani di cui ci occupiamo è necessario per ottenere poi l'eventuale assunzione vera e propria e che diventa garanzia importante per le aziende con le quali si stringe un patto educativo: l'imprenditore si rende disponibile a sostenere il percorso di

inserimento lavorativo, dall'altro si garantisce personale educativo e stipendio di ingresso ai candidati per tre o più mesi. Questo, per evitare che la preziosa offerta di borse lavoro si traduca in esperienze troppe temporanee, non affiancate con la conseguenza che diventino semplice sussidio temporaneo senza alcun radicamento. In quest'ambito, inoltre, appaiono proficue le esperienze come le ex botteghe lavoro con gli artigiani o con nuove realtà di microimprenditoria in settori emergenti (ambiente, turismo, nuova agricoltura, alimentare di qualità, grafica).

RETI

Si auspica l'incremento delle collaborazioni interistituzionali quali luoghi di progettazione congiunta e di condivisione di modalità operative e risorse sia per beneficiari medesimi o contigui sia per le azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni emergenti e strutturali della violenza sia di genere che giovanile, delle dipendenze, delle nuove/vecchie povertà e della esclusione sociale.

Si auspica l'inserimento tra le risorse professionali del Piano, ad ogni livello e in numero adeguato, delle figure socio-pedagogiche e educative, fondamentali in ognuna delle fasi di accoglienza, ascolto dei bisogni, proposta di soluzioni, affiancamento nella realizzazione dei percorsi.

Si segnala, infine, che la collaborazione con L'UOMP e i Consulenti Familiari sono decisamente indispensabili, ma soffrono a tutt'oggi di esiguità delle risorse disponibili per consulenza e supporto specialistico anche terapeutico.